

RICONOSCIMENTO DI UN DISORDINE ALIMENTARE: RICERCA SULLA PRATICA CLINICA DI 523 PROFESSIONISTI SANITARI DELL'AREA NUTRIZIONALE



Mario Russo, dietista e dottore in psicologia clinica*
Viviana Valtucci, dietista e dottoressa in psicologia clinica*
Vincenzo Paolo Senese, Professore Associato*

*Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli",
Dipartimento di Psicologia, Laboratorio Psicometrico.

INTRODUZIONE

La letteratura scientifica suggerisce che la maggior parte delle persone affette da disturbi dell'alimentazione, nonostante viva un disagio relativo al cibo, al peso e al proprio corpo, non è propensa a chiedere aiuto e, quando lo fa, tende ad effettuare delle richieste relative ad una dieta o alla modifica del peso e/o del corpo. Tali richieste sono spesso rivolte ai professionisti sanitari dell'area nutrizionale. Dunque, l'obiettivo di questa ricerca è stato quello di capire se e in che modo i professionisti della nutrizione, durante la propria pratica clinica, riescono a riconoscere e ad intercettare possibili disordini relativi al cibo e al peso corporeo quando ricevono delle richieste di aiuto relative ad una dieta o alla modifica del peso e del corpo.

METODOLOGIA

La ricerca è stata condotta attraverso una survey su 523 professionisti sanitari dell'area nutrizionale quali dietisti e biologi nutrizionisti di età compresa tra i 22 e i 70 anni, con un'esperienza professionale che varia da pochi mesi fino ai 38 anni. Il questionario della ricerca è stato costruito specificamente ed è costituito da 24 domande.

RISULTATI

I risultati delle analisi descrittive hanno evidenziato, tra i diversi aspetti, che i professionisti dell'area nutrizionale hanno la tendenza a non effettuare alcune domande anamnestiche specifiche relative ai disturbi dell'alimentazione, ai fattori di rischio e ai fattori di mantenimento. Inoltre, alcuni comportamenti tipici dei disturbi dell'alimentazione che possono essere collegati alla richiesta di una dieta o alla modifica del peso e del corpo risultano poco considerati e approfonditi. Infine, una percentuale considerevole dei professionisti intervistati non effettua questionari di screening non diagnostici utili per il riconoscimento precoce di un disturbo dell'alimentazione come lo SCOFF e il BEDS-7, esclusi rispettivamente dall'85,1% e dal 78% del campione.

CONCLUSIONI

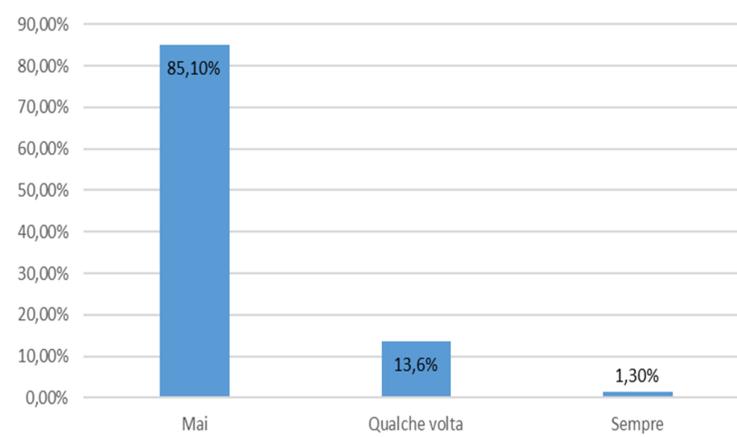
Dai dati emersi, si conferma la necessità di una maggiore comprensione delle richieste di aiuto ricevute e si evidenzia quanto possa essere utile promuovere una formazione specifica sui disturbi dell'alimentazione per i professionisti della nutrizione, in modo tale da contribuire al riconoscimento precoce di un possibile disturbo alimentare e ad avviare un processo di cura tempestivo e adeguato.

Inoltre, sempre con l'obiettivo di favorire il riconoscimento dei disturbi dell'alimentazione, risulterebbe proficuo sia l'utilizzo di questionari di screening non diagnostici sia promuovere la collaborazione con altre figure professionali implicate nella cura di tali disturbi.

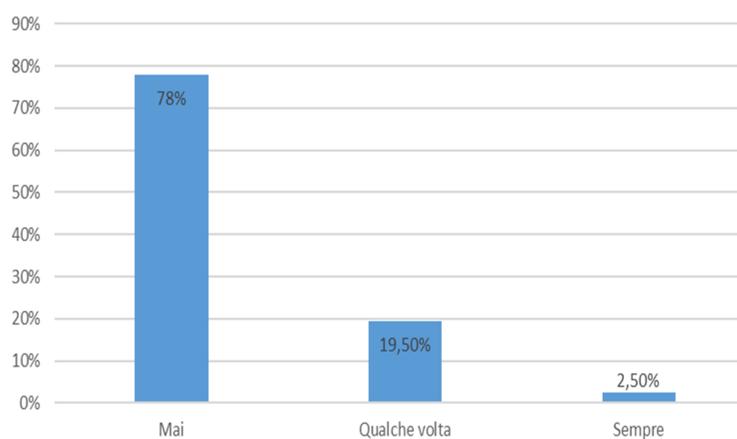
BIBLIOGRAFIA

- Ministero della Salute. (2013). *Appropriatezza clinica, strutturale e operativa nella prevenzione, diagnosi e terapia dei disturbi dell'alimentazione: Quaderni del Ministero della Salute 17/22.*
- Hart L.M. et al. (2011). *Unmet need for treatment in the eating disorders: A systematic review of eating disorder specific treatment seeking among community cases.* Clinical Psychology Review, 31: 727-735;

Screening attraverso questionario SCOFF



Screening attraverso questionario BEDS-7



Mario Russo - dieteticaesalute@hotmail.it